

| NUMERI UTILI | |
|--------------|------------------|
| 112 | Polizia |
| 113 | 112 SOS |
| 115 | Vigili del fuoco |
| 118 | Emergenza medica |
| 0773 | 112 SOS |
| 82268 | Polizia di Stato |
| 80840 | Polizia di Stato |
| 2601 | Carabinieri |

Crema

Venerdì 27 maggio 2005

| NUMERI UTILI | |
|--------------|------------------|
| 0373 | PRF 530 |
| 897340 | Polizia stradale |
| 203196 | EMER 112 |
| 8723 | 112 SOS |
| 203005 | 112 SOS |
| 844112 | 112 SOS |
| 941211 | Soccorso alpino |
| 257195 | 112 SOS |

Guardia di Finanza. I supporti di legno per il trasporto di merci venivano venduti a prezzi dimezzati rispetto agli originali

Clonavano pallets, denunciati in tre

Giro d'affari milionario Sequestrati 2.500 pezzi

di Cristiano Mariani

È un momento storico in cui tutto viene contrattato...». È nel paragrafo del comandante provinciale delle Fiamme Gialle, il tenente colonnello Mauro Sestomastano, sta l'essenza di un'indagine che ha inghiottito i suoi uomini per poco meno di un mese. I obiettivi? Dati sono una rete specializzata nella produzione di pallets contraffatti. Si, imballaggi di legno utilizzati per sollevare i colli dai cassoni dei autotreni. I finanziati della tessera di Crema ne hanno sequestrati duemila in un'operazione, concentrando l'attenzione su tre aziende: una con sede a Cremonese, una cremonese e la terza con base nel Milanese.

Il giro d'affari illecito è stato stimato in una cifra vicina ai milioni di euro. I ricavi delle tre ditte sono stati denunciati a piede libero, la gamma di merci imballate va dalla falsificazione, alla menzogna per la vendita di odori con marchi contraffatti. Perché i pallets incriminati venivano in effigie — in esse sui chiodi — di aziende



Il tenente Spirito e il colonnello Santonastaso.



Militari delle Fiamme Gialle: concluda un'indagine su un giro di pallets contraffatti

che garantiscono elevati standard di sicurezza. E di qui il danno per il mercato. I prodotti, i ricavi, vengono infatti venduti a una cifra vicina ai dieci euro, mentre i originali si possono costare fino alla metà («il massimo del corso»). Al titolare dell'azienda con quartier generale nel Cremonese è stato contestato anche l'impiego di manodopera clandestina. Si trattava di un moldavo, di un turchino e di due romeni sprovvisti del permesso di soggiorno; gli uomini del tenente Francesco Spirito li hanno trovati ai lavori nei capannoni e dopo gli accertamenti di rito sono stati espulsi, su ordine del questore di Cremona.

Per quanto riguarda invece la posizione dell'imprenditore milanese, il suo nome è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di «riciclaggio». Sarebbe stata la sua impresa, del resto, ad occuparsi di piazzare la merce clonata in tutta la Lombardia.

Stando a quanto illustrato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa ospitata negli uffici del comando di via Terzi, l'operazione ha preso avvio da una verifica facile di routine. È analizzato la documentazione contabile di una ditta, oltre coinvolgere nel giro di fatti, gli investigatori delle Fiamme Gialle si sono imbattuti in «incongruenze», che li hanno portati a scovare a fondo nell'attività. Fatto, a portare alla luce la contraffazione. Non si tratta del primo caso registrato nell'Italia settentrionale. Anche se il quantitativo di pallets sequestrati è tra i più ingenti. Oltre ai supporti in legno già ultimati, gli investigatori hanno recuperato cinquecento blocchi premontati, utilizzati per la riparazione e un centinaio di chiodi, che non rispondono alla normativa vigente in fatto di sicurezza.

2

IVREA

LA SENTINELLA
del Canavese
20 GIU. 2005

LA CROVACA IN CITTA'

Denunciato dalla Finanza un uomo per frode in commercio
Costruiva e vendeva bancali
con marchi protetti contraffatti

IVREA. Lotta alla contraffazione dei marchi protetti dai diritti d'autore. Un'attività che da qualche tempo vede impegnati gli uomini della Guardia di Finanza in tutto il territorio della provincia. Dopo mesi di indagine, con appositi an-

Si tratta di I.C., 35 anni, commerciante di Volpiano, ma con un giro d'affari in tutto il Canavese. Lo stesso imprenditore è stato anche denunciato alla magistratura per aver violato la normativa in materia di immigrazione clandestina. All'interno dell'officina di L.C. i militari della Finanza hanno trovato cinque operai extracomunitari, tutti provenienti dalla Romania, che sono stati espulsi in quanto privi di regolare permesso di soggiorno.

L'intervento delle Fiamme Gialle avrebbe posto fine ad un'attività illecita molto particolare. Questa volta a risultare contraffatti non erano i soliti marchi di articoli griffati come scarpe, borse, accessori vari e capi d'abbigliamento, ma quelli che a prima vista sembravano comunissimi pallets (gli cosiddetti come bancali) in legno. Mille in totale i pezzi sequestrati dalla Guardia di Finanza di Ivrea presso l'azienda di Volpiano che recavano i marchi con-

ti e pedinamenti, le Fiamme Gialle della compagnia di Ivrea hanno denunciato a piede libero il titolare di una ditta con sede nel Basso Canavese per il reato di frode in commercio e contraffazione di marchi protetti.

tratti «EUR» ed «EPAL». Si tratta di due legni, entrambi inseriti in un'ovale, che vengono impressi a fuoco sulle pedane in legno comunemente usate per il trasporto di qualunque tipo di merce, soprattutto nel settore industriale e della grossa distribuzione. I pallets che recano i marchi «EUR» ed «EPAL», secondo una normativa europea, devono rispondere a precise caratteristiche qualitative, sia sul prodotto nuovo, sia sul prodotto riparato. Per-



I marchi. Pezzi contraffatti sequestrati dalla G.d.F.



Controlli. Un'operazione dei militari delle Fiamme Gialle di Ivrea

fino i chiodi utilizzati per assemblare le pedane danneggiate devono recare un marchio identificativo che certifichi la loro originalità. Un pallet autentico, con tanto di simbolo «EUR» ed «EPAL», assicura infatti un certo grado di sicurezza e trasportabilità fino a determinati pesi (le pedane vengono sollevate dai mulettili, tutte garanzate che non possono certamente assicurare le pedane contraffatte e che sul mercato illecito si possono acquistare a 1,50 euro l'una contro i 4,50 euro di una originale).

Secondo gli investigatori della Guardia di Finanza di Ivrea, l'imprenditore di Volpiano avrebbe costruito e riparato (avvalendosi della collaborazione di personale clandestino) centinaia di bancali in legno per poi rivenderli a prezzi estremamente concorrenziali in tutto il Canavese e fuori regione, senza rispettare le più minime norme di sicurezza.

Marco Bernard

L'indagine Conclusa operazione avviata dalla questura a marzo: coinvolti magazzinieri, personale movimento e camionisti

Furti al Penny, sgominata banda

Rubavano merce ai magazzini di Agognate: 19 indagati in tutto

NOVARA - Associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di merce e bancali. E' questa l'accusa che pende su 19 persone (di cui 6 agli arresti domiciliari) facenti parte di un'organizzazione che negli ultimi mesi aveva sottratto diversi prodotti dai magazzini del Penny Market ad Agognate. Sono stati identificati dalla polizia di Novara nel corso di un'indagine partita nel mese di marzo dopo la segnalazione proveniente dai responsabili di una società di trasporto di Bergamo, la Italtrans: «Abbiamo sentito che ci siano delle sottrazioni. Gli uomini della Questura avevano interesse i vertici del gruppo, che hanno fornito la più ampia collaborazione. Si è così arrivati ad incastrare 6 individui che operavano in loco, tra cui alcuni dipendenti della catena, e denunciare anche 13 autosportatori del Nord e Centro Italia, coinvolti a vario titolo nel traffico illecito della merce rubata, detersivi, vino, carta, e chi più ne ha più ne metta, a seconda delle disponibilità del momento. Su richiesta del sostituto procuratore Mara De Donà, il 22 dicembre il sipriera Bossi ha disposto la misura cautelare dei domiciliari nei confronti di A.A., 26 anni, e G.M., di 36, novaresi, magazzinieri al polo logistico di

Agognate; e poi per gli albanesi P.A., 37 anni, e R.M., di 33, dipendenti della cooperativa addeba al movimento merci; infine, per M.S., 49 anni, e Z.P., 50, sempre residenti a Novara, titolari di un magazzino a San Pietro Mozzese dove veniva depositata la merce sottratta al Penny. I 13 camionisti denunciati a piede libero sono in gran parte italiani. Difficile, in mancanza di inventario capillare, stabilire la quantità precisa del materiale rubato.

Marco Benvenuti



L'intervento della polizia ai magazzini Penny di Agognate

Risvolto Intercettazioni e riprese video fino alla scoperta della merce a San Pietro Mozzese

Poliziotti al lavoro per quattro mesi

NOVARA - L'indagine della questura di Novara, partita grazie alla segnalazione di una società di trasporti, si è sviluppata da marzo a giugno, fino a quando sono stati messi assieme tutti i tasselli per smascherare l'organizzazione criminale. Si è così scoperto che il meccanismo dei furti era piuttosto semplice: quando al polo logistico del Penny ad Agognate arrivava il tir, veniva scaricata la merce ordinata e, per contro, venivano caricati i bancali con altri prodotti (gli giacimenti nel magazzino) che venivano così sottratti e poi immessi in un capesone di San Pietro Mozzese. Oltre alla merce, erano oggetti del furto anche gli stessi bancali. Il resto, perciò, si consumava al momento della consegna, quando venivano caricati sui tir bancali

in numero superiore rispetto alla merce consegnata, a volte anche 50, 70, 100 pezzi. Nelle operazioni di carico scarico venivano poi falsificati i documenti attestanti il numero dei bancali.

Il. Destinazione del tutto? Il percorso, dei prodotti sottratti.

Si ipotizza, anche se è ancora presto parlare di cifre precise, un danno intorno ai 100 mila euro.

I primi sospetti degli inquirenti, dopo la segnalazione, hanno poi trovato conferma dall'analisi dei tabulati telefonici, che hanno dimostrato contatti frequenti tra magazzinieri e camionisti, quasi giustificati per il tipo di rapporto. Intercettazioni telefoniche e riprese all'interno dei magazzini hanno confermato l'ipotesi accusatoria.

m.b.

L'anno scorso furono frodati i centri Uni

Un'indagine analogica che però aveva interessato una diversa catena di supermercati (la Uni, nel caso di specifico era stata condotta dalla Questura nell'ottobre del 2005; in quell'occasione erano state denunciate sette persone, tra dipendenti del centro Uni e altri alla guida di gruppi di prodotti cascani, che usufruivano il supermercato, i responsabili avevano infatti venduto che non c'era corrispondenza tra quanto ufficialmente acquistato e quanto era entrato nel magazzino). Il danno per la catena era stato quantificato in oltre 300 mila euro. Era stato scoperto che la merce (principalmente prodotti cascani) che non veniva scaricata alle varie sedi dell'Uni era invece venduta ad altri clienti ad alcuni prezzi nettamente inferiori. La banda era stata scoperta proprio perché negli ultimi mesi erano stati denunciati diversi magazzinieri e camionisti che avevano falsificato i documenti attestanti il numero dei bancali.

La Prealpina Giovedì 7 Giugno 2007

SARONNESE

AM 19

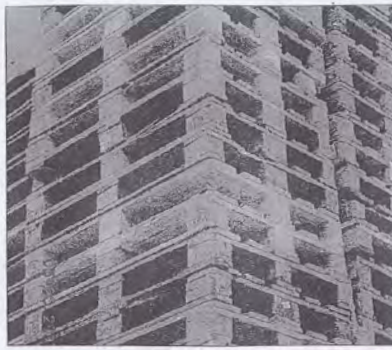
Si taroccano anche i pallets

Sequestrati dalla Guardia di Finanza: non erano originali. Si indaga sul lavoro nero

GERENZANO - La fantasia dei tarocatori non ha lavoro più limitato, come dimostrato dall'ultima operazione effettuata dalla Guardia di Finanza della Tenenza saronnese, che in un capesone ha sequestrato quasi tremila pallets "contraffatti". Insomma, stavolta non sono finiti nel mirino capi di vestiario con le griffe più popolari e lussuose e nemmeno - come talvolta accade di recente - i prodotti farmaceutici. In questa occasione "falsi" erano addirittura i pallets, quei supporti rettangolari in legno utilizzati ormai universalmente in tutti i magazzini caricati le merci per essere poi trasportate: sono in uso in ogni settore industriale e non è era mai sentito che fossero pure loro oggetto di contraffazione. Invece è andata proprio così: quelli di "seconda" o "terza" mano, anche decisamente malodori, venivano riparati e rimessi a nuovo senza licenze, anche alterandone i segni distintivi per farli apparire perfettamente in regola. Non molti lo sanno ma la contraffazione di tale materiale avviene appunto con una manipolazione dei marchi "Eur" e "Epal" che compaiono sui pallets e tramite la riparazione di questi essi non sono autorizzati dal Consorzio servizi legno supeho, che in Italia rap-

presenta la "European pallets association", bonziataria e titolare del prodotto. Sul territorio nazionale opera la "Sgs Italia", incaricata dal consorzio di controllare i suoi prodotti e proprio con gli ispettori di questa società hanno agito i militari delle Fiamme Gialle comandate dal tenente Claudio Catalani, presentandosi nel magazzino gerenzane per una verifica: oltre ai pallets sono stati sequestrati 8.000 blocchetti di ricambio destinati a sostituire quelli originali, 200.000 chiodi di controllo contraffatti e tutta l'attrezzatura necessaria ad effettuare le riparazioni. Il valore complessivo della merce è di 30.000 euro. Durante l'ispezione, eseguita anche con l'ausilio di tecnici dell'Ufficio sicurezza sul lavoro dell'Azienda sanitaria locale, sono stati inoltre individuati tre operai romeni che non sarebbero stati regolarmente assunti. Su disposizione del sostituto procuratore di Busto Arsizio, Sabrina Di Taranto, è stato sottoposto a sequestro l'intero plesso della ditta, perché i rilievi dell'Asl hanno consentito di stabilire che alcuni locali aziendali sarebbero spesso in precarie condizioni igieniche, in parte adibiti a dormitorio e cucina per i lavoratori. La posizione dei titolari della ditta è adesso al vaglio.

Roberto Banfi



Pochi lo sanno ma la produzione dei pallets "Eur" possono avere solo il marchio Eur o Epal



Ruote d'Italia

Il mercato nero dei "bancali d'oro" che mina la salute

PAOLO UGGE*



Spieghiamo subito che i pallets sono dei bancali, in genere di legno, che vengono utilizzati per meglio stivare merci a bordo degli autotreni pesanti. Sono utilizzati per trasportare frutta, generi alimentari e anche prodotti chimici, con dimensioni definite da normative, utili per velocizzare le operazioni di carico e scarico. Questa operazione, inizialmente introdotta come servizio aggiuntivo gratuito messo a disposizione dei committenti, è oggi diventato un costo non più sostenibile per le imprese oneste di autotrasporto e finisce con alimentare un mercato illecito nel quale, oltre a furto, ricettazione e evasione di Iva, si possono generare anche problematiche che toccano la salute dei cittadini, visto che bancali utilizzati per il trasporto di prodotti chimici talvolta vengono usati anche per generi alimentari. Secondo stime attendibili, il giro illecito d'affari raggiungerebbe valori importanti che oscillano sui 500mila euro al giorno. In pratica alcuni camionisti, anziché riconsegnare i bancali, li rubano e li vendono in contanti a quattro euro e mezzo circa, generalmente in nero. Parliamo di circa 120mila pezzi che vengono sottratti alle imprese del nostro Paese e rivenduti senza fattura a operatori, per lo più non in regola, che lucrano sul prezzo di vendita (otto euro) trandone vantaggi illeciti.

◆◆

Questi dati si possono desumere leggendo gli atti legati all'operazione denominata "bancali d'oro" con la quale i carabinieri di Forlì hanno agguistato una vera e propria banda che operava nella zona. Anche agli ignari cittadini sarà capitato di leggere ai bordi delle strade cartelli con scritto "acquisto e vendo bancali". È lì che quasi certamente si sviluppa il mercato nero dei pallets, fuscato da conducenti complacenti che falsificano le bolle d'accompagnamento, scaricano i pallets e incassano in contanti il frutto del loro illecito scambio. I committenti, non tutti ovviamente, anziché trovare una comune soluzione, si limitano così a trasferire sulle imprese di autotrasporto i costi della mancata restituzione dei bancali dichiarati rubati o smarriti.

La logica vorrebbe i pallets venissero considerati merce di proprietà del soggetto che ordina o corrisponde il corrispettivo del trasporto e quindi non un costo oneroso da scaricare sulle spalle degli operatori del trasporto. Così però non avviene, soprattutto per l'esasperata carenza esistente, per cui le imprese di trasporto si trovano a dover sostenere i costi per tenere una vera e propria contabilità di magazzino. A godere i frutti di questa situazione, dunque, sono i committenti "falsi" e coloro che, causa operazioni illecite nel disinteresse delle autorità competenti, possono operare favorendo dei collegamenti con elementi dediti al riciclaggio di denaro sporco.

◆◆

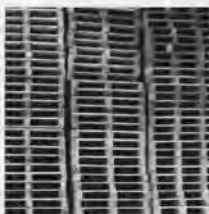
L'indagine dei carabinieri di Forlì è la riprova che quanto da tempo segnalato dalle associazioni e imprese coinvolte risponde a verità. Una conferma della necessità di trovare una soluzione si ottiene leggendo l'Intesa, raggiunta nel giugno scorso con il Governo, nella quale si prevede una norma che rende obbligatoria la definizione di tali operazioni, lasciando comunque alle parti la libertà contrattuale. La disposizione, inerte nel provvedimento per l'autotrasporto, viene contestata e trasformata nell'impegno di trovare rapidamente una soluzione tra le parti in cambio della soppressione di quanto introdotto con il provvedimento. A distanza di quasi un anno, questa è una delle inadempienze del dicastero competente denunciate dalla categoria. Nulla è stato fatto e coloro che commettono atti illeciti sulle spalle altrui continuano a operare nel silenzio di tutti. Se si effettuassero i controlli, come fatto a Forlì, probabilmente si riuscirebbe a porre fine a un'operazione che consente alla malavita di trarre vantaggi ingiustamente.

* presidente nazionale di Fai Centesoprote

REGGIO24H.COM REGGIO24H NICOLA FANGAREGGI

Venerdì 03.04.2009 ore 11.29

Castellarano, fermati i Bonnie e Clyde dei pallet



Non sarebbe un pesce d'aprile il furto di pallet ad opera di una coppia di Fiorano Modenese ma la punta dell'iceberg della loro cerosina attività criminale, una spola tra il cortile di un'azienda di Castellarano e il garage di casa dove i bancali venivano immagazzinati per essere smerciati a complacenti ditte.

Con l'accusa di furto in concorso, mercoledì 1 aprile, i carabinieri di Castellarano hanno arrestato M.P. 30enne originario di Napoli e la compagna albanese E.H. 29enne, colti in flagrante mentre caricavano sulla loro macchina numerosi bancali Eur Epal dal cortile di una ditta, vittima da tempo di furti.

I militari hanno sorpreso l'uomo e la donna con le mani nel sacco mentre rubavano una decina di pallet per poi allontanarsi a bordo della loro auto. Nell'ipotesi che i due sarebbero tornati per continuare la razzia i carabinieri hanno continuato l'appostamento, l'attesa è durata poco più di venti minuti al termine dei quali sono scattate le manette.

A seguito delle perquisizioni sono stati rinvenuti nel garage-magazzino della coppia 19 pallet.

Proseguono le indagini per delineare l'excurus dell'attività criminale al fine di individuare le aziende complacenti che avrebbero ricettato la refurtiva.

Da mantova.com il portale di Mantova

Martedì 29 Dicembre 2009 12:14 - GDF, bilancio 2009: scoperti 43 evasori totali

Mantova. Redditi non dichiarati per 240 milioni di euro, a cui si aggiungono violazioni all'IVA per 50 milioni di euro. Gli evasori totali smascherati sono 43 – prevalentemente dediti all'edilizia e installazione impianti, intermediazione nel commercio, trasporto, confezioni e commercio abbigliamento –, responsabili di un'evasione complessiva pari a 193 milioni di euro. Sono i risultati conseguiti nel 2009 dalla Guardia di Finanza di Mantova attraverso l'operato del Nucleo Polizia Tributaria, della Compagnia di Mantova e delle Tenenze di Castiglione delle Stiviere e Suzzara. Eseguite all'incirca 1.000 ispezioni fiscali e più di 3.000 controlli in materia di scontrini e ricevute fiscali con 250 violazioni accertate, pari al 8,3 % sul totale. Sono stati inoltre individuati 165 lavoratori "in nero" ed "irregolari", tra i quali 94 soggetti extracomunitari privi di permesso di soggiorno. 11 datori di lavoro sono stati denunciati a piede libero.



I vertici della Guardia di Finanza di Mantova

FRODI ALL'I.V.A.

A **Porto Mantovano**, sono state denunciate 7 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione a delinquere e frode fiscale, tra cui l'amministratore unico di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di metalli ferrosi che, attraverso l'utilizzo di società fittizie denominate cartiere, interposte tra i reali cessionari e cedenti, faceva ricadere su quest'ultime tutti gli obblighi di dichiarazione e versamento delle imposte, puntualmente disattesi. E' stata constatata l'emissione di fatture per operazioni inesistenti pari a circa € 70.500.000,00. Coinvolti inoltre 6 soggetti economici di cui 3 risultati evasori totali

A **Guidizzolo**, nel corso di una verifica fiscale nei confronti di una nota società operante nel settore del commercio di autoveicoli, è stato smascherato un sistema evasivo noto come "frode carosello". Al termine delle indagini sono state eseguite tre ordinanze di custodia cautelare in carcere. Constatati, con riferimento agli esercizi 2005-2008, elementi passivi fittizi per € 25.526.854, con iva dovuta per € 5.105.370.

ESTEROVESTIZIONE

A **Suzzara**, dai dati informatici estrapolati dai personal computer di una società di trasporti è emerso che presso la stessa era ubicata anche un'altra società formalmente residente nella Repubblica Slovacca, con la stessa tipologia di attività ed amministrata dal medesimo soggetto. La società era stata creata ad hoc per evadere le imposte ed assumere personale solo formalmente assunto in un Paese il cui costo del lavoro è di gran lunga inferiore a quello dello Stato italiano.

FRODI COMUNITARIE

A **Mantova**, la titolare di una società - beneficiaria di 51.604,00 euro erogati dal Fondo Sociale Europeo per l'organizzazione di corsi di formazione - è stata denunciata a piede libero per truffa aggravata e falsità ideologica per aver prodotto falsi documenti sulle spese effettuate, in realtà inesistenti.

A **Castellucchio**, 18 persone sono state denunciate per reati che vanno dalla dichiarazione fraudolenta mediante uso per operazioni inesistenti, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, nell'ambito di un'indagine che ha coinvolto un'azienda agricola, destinataria di 110.000 euro di finanziamenti concessi nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Europeo relativi agli anni 2005 e 2006. L'indagine della Polizia Tributaria ha permesso di accertare che i fondi erano stati utilizzati per l'acquisto di strutture e materiali non previsti nel finanziamento, e per lavori di ristrutturazione dell'abitazione del titolare dell'azienda.

CONTRAFFAZIONE DI MARCHI

Tra **Gonzaga, Suzzara e Pegognaga**, nell'ambito di un'indagine su società che commercializzano bancali in legno in totale evasione d'imposta o con marchio Eur/Epal contraffatto, sono stati denunciati 2 soggetti, amministratori di 3 società mantovane per contraffazione, alterazione e uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali. La Tenenza di Suzzara, nel medesimo ambito operativo, ha inoltre scoperto una complessa frode fiscale finalizzata all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché al riciclaggio dei proventi in altre attività imprenditoriali. Le indagini esperite hanno visto coinvolte, nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2007, 10 società, 2 imprese individuali e 16 persone di cui 2 prestanome. Constate violazioni alle imposte dirette per importi pari a circa 6 milioni di euro.

STUPEFACENTI

A **Suzzara**, alcuni giorni fa, il gestore di una lavanderia è stato arrestato perché trovato in possesso di un chilo di cocaina, che avrebbe potuto fruttare sul mercato tra i 100 ed i 150.000 euro. L'uomo aveva 31.000 euro in contanti, chiaro provento di precedenti cessioni. L'operazione è stata condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria.

TUTELA AMBIENTALE

La Compagnia di Mantova, in collaborazione con altri militari del Reparto e l'ausilio di personale del "Parco del Mincio", ha svolto controlli volti a reprimere l'occupazione abusiva di aree demaniali sul territorio dell'area protetta del Parco del Mincio. Due operazioni, condotte in aprile e in ottobre, hanno portato alla denuncia 28 persone, quasi tutti residenti in provincia di Mantova; al sequestro di 53 unità navali, di 22 rimesse per imbarcazioni, di due pontili abusivamente costruiti, di due case galleggianti; alla contestazione di 64 verbali. Il valore dei beni posti sotto sequestro ammonta a più di 250.000 euro.

I risultati conseguiti nel 2009 dalla Guardia di Finanza di Mantova sono stati presentati questa mattina dal comandante provinciale, col. Dario Guarino, dal comandante del nucleo di polizia tributaria, cap. Marco Molle, dal comandante della compagnia di Mantova, cap. Alessandro Lusardi, e dal comandante della Tenenza di Suzzara, Igten Michele Giovinazzo.

Palermo, un imprenditore denunciato per evasione fiscale

20 luglio 2010 11:29



Aveva aperto una partita Iva dichiarando di vendere articoli di maglieria in un negozio a Trapani, ma in realtà curava da Palermo la vendita di ingenti quantitativi di pedane in legno per trasporto merci usate (pallets), potendo contare, come clienti affezionati, su una serie di grandi imprese di imballaggi del Nord Italia. Il tutto sfuggendo al fisco.

In 5 anni, la Guardia di finanza ha scoperto un reddito non dichiarato di 7 milioni di euro. V.C., palermitano di 65 anni, è stato denunciato per omessa dichiarazione dei redditi, occultamento delle scritture contabili ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Secondo le Fiamme Gialle l'imprenditore inoltre effettuava, con manodopera occasionale, anche lavori di edilizia e idraulica.

Tutto regolarmente fatturato, salvo poi non presentare alcuna dichiarazione fiscale, così da rimanere completamente sconosciuto al fisco, almeno fino al 2008 quando, dopo essere stato convocato dalla Guardia di Finanza per giustificare dei movimenti anomali sul proprio conto bancario, l'uomo ha dichiarato redditi imponibili per circa 80.000 euro: ma era solo una minima parte dell'imponibile reale. Ma i finanzieri hanno ricostruito il suo giro d'affari, stimando ricavi non dichiarati per 7 milioni di euro. L'imprenditore inoltre avrebbe emesso anche fatture false.

Finanza, evasi 30 milioni: 2 reggiani nei guai

giovedì 10 febbraio 2011



Denunciati per frode fiscale, falso e truffa ai danni dello Stato due imprenditori di 37 e 38 anni

REGGIO - Un ufficio con un telefono, un fax e un computer. E' quanto è bastato a due imprenditori, titolari di un'impresa di commercio con sede a Reggio, per evadere 30 milioni di euro in tre anni. I due, D.M., 37 anni e C.E., 38 anni, sono stati denunciati per frode fiscale, truffa ai danni dello stato e falso, dal nucleo di polizia tributaria della Finanza di Reggio.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Luciano Padula, sono durate più di due anni. La società dei due reggiani operava nel settore della commercializzazione di accessori informatici e materiale per l'edilizia.

Ma i due imprenditori reggiani denunciati, oltre alla normale attività commerciale, avevano avviato un meccanismo fraudolento di emissione di fatture fittizie e di false attestazioni di esportazione, a vantaggio di numerose imprese (circa una ventina), sia emiliane, ma anche venete e trentine. In particolare, i due emettevano nei confronti di aziende di trasporto fatture per finte vendite di pallets ed imballaggi di legno che poi queste aziende utilizzavano per aumentare fittiziamente i costi ed abbattere i propri redditi.

I due imprenditori reggiani si erano anche specializzati nell'emissione di false attestazioni di esportazione, che consentivano a molte imprese di vendere merce senza l'applicazione dell'iva, con indebito guadagno. Un'attività truffaldina che ha consentito ai due imprenditori, anche sulla base di lunghi e complessi accertamenti bancari, di incassare circa 30 milioni di euro in poco più di tre anni di attività.

Ravennanotizie.it

Traffico illecito di pallet, sgominata organizzazione nel faentino

lunedì 14 febbraio 2011



I Carabinieri e la Guardia di Finanza di Faenza, in un'operazione congiunta sviluppatasi tra il 9 e il 12 febbraio 2011, hanno portato a termine un servizio che si è concluso con la denuncia di tre persone per ricettazione, il sequestro di un capannone industriale e di circa 2.000 pallet di legno, la maggior parte recanti il marchio registrato EUR EPAL.

I denunciati sono un autotrasportatore di 46 anni originario di Torre del Greco, un commerciante di 49 anni originario della provincia di Isernia, titolare di un'impresa fittiziamente costituita negli Stati Uniti, e un cittadino extracomunitario di origine peruviana.

Gli investigatori, che si stavano già coordinando per mettere a punto l'operazione, hanno accelerato i tempi in seguito ad un controllo per fini amministrativi eseguito nella mattinata del 9 febbraio dai Vigili Urbani di Faenza che volevano verificare i titoli amministrativi che consentivano al commerciante di Isernia di occupare un capannone sito nella zona industriale faentina.

A quel punto i militari dell'Arma e della Guardia di Finanza sono intervenuti, constatando che nel capannone industriale erano accatastati circa mille bancali in legno dei quali il peruviano, già gravato da un provvedimento di espulsione del Questore ed assunto "in

nero" dal commerciante (al quale è costato anche una denuncia per la Bossi-Fini), non era in grado di indicare la provenienza, sostenendo di averli acquistati in contanti da vari autotrasportatori non identificati. Ed infatti, in un locale ricavato all'interno del capannone, adibito ad ufficio, dormitorio e cucina del peruviano, venivano rinvenute numerose ricevute di acquisto per contanti di piccoli quantitativi di bancali.

La conferma dell'illecito veniva riscontrata nel pomeriggio dello stesso giorno: mentre due militari presidiavano il capannone, l'autotrasportatore di Torre del Greco, non avvedutosi della loro presenza, accostava il suo autoarticolato e si accingeva a scaricare 24 pallet che aveva sottratto, durante il giorno, nel corso della consegna di merci a varie imprese della Regione Emilia Romagna, al fine di "monetizzarli". I militari lo identificavano e sottoponevano a sequestro il corpo del reato.

Sabato 12 febbraio l'operazione è proseguita nel bolognese, attraverso l'esecuzione di una ulteriore perquisizione tempestivamente delegata dall'Autorità Giudiziaria di Ravenna in un altro luogo nella disponibilità del commerciante, ove i Carabinieri e la Guardia di Finanza sottoponevano a sequestro, tra l'altro, ulteriori 1000 pallet EPAL.

Il fenomeno del mercato illecito dei pallet è già da tempo oggetto di attenzione e di forti preoccupazioni delle Istituzioni. Lo stesso, infatti, investe vari profili di illiceità. In una recente interrogazione parlamentare presentata alla Camera dei Deputati e diretta al Ministro dello Sviluppo Economico, veniva evidenziato come da anni le aziende della grande distribuzione assistono al dilagare di fenomeni illeciti legati al traffico dei pallet rubati, strumenti che permettono l'utilizzo dei carrelli elevatori per il trasferimento dei prodotti nelle aziende produttive, nei magazzini o nei centri di distribuzione.

I pallet sono solitamente di proprietà delle industrie produttrici di beni di largo consumo, tuttavia, la diffusione di attività illecite di acquisto e rivendita di bancali, spesso reclamizzata da rudimentali insegne pubblicitarie, ha portato alla nascita di un vero e proprio mercato parallelo, ampiamente sviluppato nei pressi delle zone industriali e dei caselli autostradali; tali attività consistono nella sottrazione furtiva di bancali usati dai centri di distribuzione; gli stessi sono successivamente rivenduti alle industrie produttrici, con l'emissione di fattura, sulla quale i ricettatori/venditori riscuotono l'IVA, senza poi riversarla all'erario.

Il suddetto fenomeno risulta peraltro diffuso su tutto il territorio nazionale, procurando una frode fiscale per l'erario stimabile in euro 396.000.000 di imponibile evaso.

In Italia hanno luogo statisticamente 4 cicli di utilizzo dei pallet per ogni abitante, pari a circa 240.000.000 di cicli di utilizzo annui. Di questi cicli circa il 30 per cento è gestito illegalmente e al prezzo medio di 5,50 euro/pallet; oltre al danno per l'erario, è altresì ingente quello arrecato alle categorie di produttori e dei riparatori di pallet in possesso di regolari permessi e in regola con tutti gli adempimenti di legge sia fiscali, sia giuslavoristi, sia ambientali e sia in materia di sicurezza del lavoro.

Infatti, l'attività illecita descritta consente alle imprese irregolari di avvantaggiarsi, nel profitto, del margine derivante dall'IVA riscossa e non riversata. In questo modo, le imprese che operano lecitamente spesso non sono in grado di sopportare una simile concorrenza; inoltre, le organizzazioni che così operano, utilizzano sempre personale non registrato e quasi sempre costituito da immigrati clandestini, senza alcun rispetto della vigente normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro né delle normative di pubblica sicurezza.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento degli infortuni sul lavoro legati al sensibile peggioramento della qualità dei pallet presenti sul mercato, il che è causato proprio dall'attività illegittima delle imprese suddette; detto preoccupante fenomeno, come si vede, ha assunto proporzioni in grado di provocare un serio danno economico e perfino allarme sociale, agevolando e nascondendo molteplici prassi e condotte che integrano veri e propri illeciti penali.

Va evidenziato che, proprio a seguito della suddetta interrogazione parlamentare, il Legislatore ha tentato di porre un freno al fenomeno con il decreto legge 6.7.2010, nr.103, che ha inserito l'articolo 11 bis al decreto legislativo 286 del 2005, il cui comma 3 dispone: ""L'esercizio dell'attività di commercio delle unità di movimentazione usate (ndr. Pallet) è consentito sulla base di apposita licenza rilasciata dalla Questura competente per territorio. Il titolare della licenza è tenuto ad indicare giornalmente su registro vidimato dalla Questura quantità e tipologia delle unità di movimentazione cedute e acquistate, nonché i dati identificativi dei soggetti cedenti e cessionari.""

Tali obblighi, evidentemente, sono stati ignorati dal commerciante di Isernia il quale si è solo premunito, invano, di costituire fittiziamente la sua impresa negli U.S.A. e che dovrà rispondere, oltre che al Giudice Penale, anche all'Amministrazione finanziaria per i mancati versamenti di imposte.

Rubano e rivendono sempre gli stessi bancali. Scoperta maxi evasione fiscale: tre denunciati

La gdf di Perugia contesta una sfilza di reati a imprenditori

Scritto il 12/7/11



Un momento dell'operazione condotta dalla guardia di finanza

di Iv. Por.

Lo stratagemma è simile a quello usato da Totò con Peppino nel film *Totò, Peppino e la malafemmena* quando Totò ruba al fratello i soldi dal suo nascondiglio per poi restituirglieli per saldare un debito. In realtà, si tratta sempre degli stessi soldi. Allo stesso modo, la banda scoperta dalla guardia di finanza di Perugia rubava sempre gli stessi bancali per poi rivenderli sottocosto con tanto fatture false. Le fiamme gialle hanno individuato in questo contesto quattro imprese che operavano illecitamente nel territorio provinciale nel settore della commercio all'ingrosso di imballaggi.

Tre persone sono state denunciate per svariate ipotesi di reato che vanno dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti all'utilizzo delle stesse, dall'occultamento delle scritture contabili all'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, nonché all'omesso versamento dell'Iva dovuta all'erario, alla ricettazione, falsità in scritture private e all'uso di atti falsi.

L'ammontare complessivo dei proventi sottratti all'imposizione fiscale (ai fini delle imposte dirette e dell'Irap), accertati dai finanziari, e non dichiarati al fisco per quasi 5

milioni di euro oltre a circa un milione e 200 mila euro di imposta sul valore aggiunto incassata nel corso dell'attività e mai versata nelle casse dell'erario.

L'attività ispettiva ha preso le mosse dalla sentita esigenza di tutela manifestata dai diversi consorzi e associazioni di categoria operanti nel settore degli imballaggi, esigenza da ultimo portata a maggior evidenza da diverse interrogazioni parlamentari presentate alla Camera dei Deputati e dirette al ministro dello Sviluppo economico, con cui veniva evidenziato che da anni alcune aziende della grande distribuzione assistono al dilagare di fenomeni illeciti legati all'acquisto e rivendita dei bancali in legno rubati (meglio noti come pallets), di proprietà delle industrie produttrici di beni di largo consumo, strumenti che permettono l'utilizzo dei carrelli elevatori per il trasferimento dei prodotti nelle aziende produttive, nei magazzini o nei centri di distribuzione.

Il particolare meccanismo fraudolento di evasione veniva attuato nel territorio perugino nei pressi delle zone industriali e della E45 e cominciava dalla sottrazione di bancali usati dai centri di distribuzione, ad opera presumibilmente di autisti e magazzinieri compiacenti, successivamente rivenduti alle stesse imprese produttrici.

L'approvvigionamento dei quantitativi di bancali, regolato totalmente in nero e senza alcun documento, veniva successivamente "regolarizzato" mediante l'artificiosa interposizione fittizia di altri soggetti economici completamente sconosciuti al fisco costituiti al solo scopo di emettere fatture attestanti la vendita (in realtà mai avvenuta) dei pallets, consentendo, agli imprenditori resisi responsabili della frode fiscale, di disporre di un "documento" che ammantasse di legittimità i costi così "virtualmente" evidenziati in contabilità. Il sistema così impostato consentiva agli imprenditori denunciati, oltre all'evidente risparmio d'imposta, di vendere i bancali in legno ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato, ponendo così in essere una concorrenza sleale nei confronti dei soggetti che operano lecitamente.

La gdf evidenzia, che oltre al recupero del denaro sottratto al fisco, l'operazione consentirà di contrastare l'aumento degli infortuni sul lavoro legati al sensibile peggioramento della qualità dei pallets, proprio a causa dall'attività illegittima delle imprese suddette.

Frode milionaria dei bancali, 29 denunce

Fatture false e otto milioni di iva non versata: nei guai i soci di un'azienda zerotina e i titolari di altre 14 ditte compiacenti

Sequestrati anche 36 timbri Ue contraffatti



ZERO BRANCO. Per far passare tutto come lecito, l'azienda zerotina aveva puntato anche ai dettagli. Nel corso della perquisizioni seguite all'arresto dall'operazione analizzata in fiamma gialle hanno rinvenuto infatti anche 36 timbri a fianco contraffatti, in tutto e per tutto simili a quelli utilizzati per marchiare i bancali con la sigla EPAL ed EUR che identificano gli oggetti commercializzati regolarmente nell'ambito del mercato europeo. A marchiare i bancali sequestrati in nero, facendoli risultare quindi giusti, erano gli stessi lavoratori dell'azienda. La scoperta ha aggravato ancor più la già delicatissima posizione della Zr per come denunciata dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione che per la prima volta ha svelato come nell'architettura di una frode fiscale in Italia possano partecipare anche aziende da poco entrate nella comunità europea.



La conferenza stampa di ieri della Guardia di Finanza di Treviso. Sono stati illustrati i dettagli dell'operazione palletto: che ha avuto al centro l'azienda zerotina

di Federico de Wolanski
e **ZERO BRANCO**

Tonnellate e tonnellate di bancali in legno commercializzati clandestino tra le regole fiscali. Tutto grazie ad una rete di aziende e società fittizie, aperte nel registro imprese di vari capoluoghi italiani e utilizzate per mettere in piedi una montagna di false fatture che permettevano all'azienda di acquistare la merce in nero e rivenderla sul mercato a prezzi stracciati.

È la maxi frode scoperta dalla Guardia di Finanza e che fa capo a Zero Branco. Qui ha infatti sede l'azienda cardine di tutto il sistema scoperto e smantellato dall'operazione «Palletto» del nucleo di polizia tributaria della Finanza civile.

Gli investigatori hanno impiegato un anno a mettere insieme tutti i tasselli della grande truffa. La fotografia della situazione è questa: un giro di affari da 4 milioni di euro dal 2008 al 2010, per un totale di oltre 8 milioni di euro di evasione di cui 5,7 imputabili alla sola azienda zerotina; un archivio cartaceo di oltre 15 diverse sigle societarie; tre tipologie di frode distinte; 29 persone denunciate.

Il primo e principale imputato nel processo che si aprirà a breve sul caso di Sestadio procuratore Valerio Sartoro ha già chiesto il rinvio a giudizio) e il quarantenne, irvingiano, legale rappresentante dell'azienda di Zero Branco. Gli altri sono tre trevigiani accusati di illecita intermedia-

La Guardia di Finanza ha sequestrato 3795 pallets di legno

La rete della truffa si estendeva da Treviso fino a Potenza

zione di manodopera, ed altre 23 persone accusate di aver violato la norma in materia di concorrenza e cartelli.

La rete messa in piedi dalla società zerotina si estende a Padova, Bassano, Reggio Emilia, Piacenza, Mantova, Modena, Pistoia, Firenze, Foggia, Potenza. Per ognuna di queste

ciò una società diversa, per ciascuna di queste società un ruolo nel sistema «palletto». Il sistema frode prevedeva l'emissione di fatture per operazioni inesistenti sulla base di finte «dichiarazioni d'interesse» delle società (fittizie) che avrebbero acquistato la merce; la collazione di fatture per operazioni di acquisto o consegna effettuate in nero; l'emissione di false fatture cartacee nella quale l'interazione di più società e diversi passaggi di consegne della merce faceva sì che alla fine nessuno pagasse effettivamente l'iva.

Ovvero le ripercussioni sul mercato dove l'azienda zerotina - dice il tenente colonnello Massimo Dall'Anna, comandante del nucleo di polizia tributaria - «è stata da an-

ni si era riuscita a imporre con prezzi più che concorrenziali. L'iva veniva acquistata i bancali di legno. Da aziende specializzate polacche e ungheresi con le quali la società di Zero Branco aveva instaurato rapporti commerciali prima di attuare la maxi frode, oppure da camionisti (molti dell'est europeo) che rivendevano presso i bancali di risulta da vecchie consegne. La voce del agguai finanziari in cui era incappata un'azienda del posto era calcolata in base ai dati nei mesi scorsi. Chiacchiere, ma che alla fine si sono rivelate fondate.

Nel corso dell'attività, le fiamme gialle hanno posto i sigilli a 3.795 bancali: una frode fittoria grandiccola ora materia di tribunale.

LA NAZIONE | MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2011

SANTA CROCE / SAN MINIATO 11

SAN MINIATO INDAGINE DELLE FIAMME GIALLE DI TREVISO: 29 DENUNCE, 8 MILIONI DI TASSE NON PAGATE Maxi-evasione fiscale: nei guai titolare di una ditta di pallets

— SAN MINIATO —

UNA MAXI evasione fiscale milionaria scoperta e 29 persone denunciate tra cui un imprenditore di San Miniato Basso ed un imprenditore emiliano. È il caso di un'operazione della Guardia di Finanza di Treviso che, attraverso una intensa attività di analisi ed intelligence, ha scoperta una fitta rete di società fittizie e dell'est Europa, operanti nel settore delle commercializzazioni di pallets, che non hanno mai provveduto al versamento delle imposte e che,

in alcuni casi, sono risultate completamente sconosciute al Fisco.

L'ATTIVITÀ operativa, ha avuto origine da una verifica fiscale condotta nei confronti di una società di Zero Branco, in provincia di Treviso, ed ha visto il successivo coinvolgimento di altre 13 società operanti in Veneto, Lombardia, le due aziende in Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Puglia, associate con sede in Polonia ed una in Ungheria. Gli uomini del nucleo polizia tributaria di Treviso, coordinati

dalla locale procura della Repubblica, in particolare hanno scoperto come una società trevigiana abbia anticipato ed emesso, tra il 2004 e il 2010, fatture «false» per un imponente complessivo di circa 41 milioni di euro, cui corrisponde un'Iva evasa di oltre 8 milioni di euro. Inoltre, nel corso delle operazioni sono stati sequestrati e sequestrati 3.795 bancali in legno utilizzati per lo stoccaggio e la movimentazione di merci (pallets) operanti i marchi «EUR» e «EPAL» contraffatti e 36 timbri a fianco illegalmente riprodotti.



LE INCHIESTE DI AVVENIRE

TRAFFICI TOSSICI/4

le indagini
Coinvolte 18 società del settore imballaggi tra il Nord e il Centro Italia: l'acquisto delle pedane veniva effettuato in nero e poi regolarizzato mediante società fittizie. Sortratti 396 milioni di Iva

DI NERAZ SCARO
C he fine fanno i 10 mila bancali in legno che ogni giorno vengono rubati ai trasportatori? In apparenza sono solo assi di legno. Nella realtà sono lo strumento indispensabile per la consegna delle merci. Adornati di pannello in legno, la sala criminologica organizzata di spacciatori di ogni genere li ruba, costruiti secondo uno standard che risponde a una convenzione internazionale del 1960, non si sarebbe commossa. Ma proprio quei appuntamenti inaspettati pedano è la nuova frontiera del riciclaggio del denaro sporco e delle attività di ricambio di ricami speciali. Una tecnica della Camera ha chiesto che gli agenti attraverso il tracciamento dei bancali vengano scot-



LA SERIE

Si conclude con il servizio di oggi l'inchiesta sul traffico di rifiuti tossici e sugli affari delle norme. Le norme precedenti sono uscite il 19, il 22 e il 30 settembre.

Il riciclaggio viaggia sui pallets
Scoperta una maxi frode, fatture false per oltre 15 milioni

tratti 396 milioni di Iva, per un giro d'affari complessivo di oltre due miliardi di euro. Da sette delle associazioni dei trasportatori si apprende che ogni piano del nostro Paese spariscono i 10 mila pallets, generalmente destinati verso il ciclo delle rifiniture illegali. Quando recentemente scoppiarono a Cuneo della Casale di Intra, in un caso di scuola criminale. Le furtive grida furono scoperte una maxi frode fiscale con fatture false per oltre 15 milioni di euro. Le dichiarazioni contabili vennero emesse da 12 società appaite nel settore degli imballaggi in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia. Registra nelle quali gli investigatori non modularo la prova. Indagando ritrova su ogni singolo componente del network delle 18 ditte, nessun enterprise collegamenti con la criminalità organizzata locale. La

procura ha una ingente società amministrata da portatore che dietro compenso si assumono la responsabilità dell'evasione fiscale. Gli acquisti dei pallet venivano effettuati attraverso la rete e poi regolarizzati mediante società fittizie e cosiddette "cartiere" costituite al solo scopo di emettere fatture false, per la vendita dei bancali adotti al nuovo modo di mercato a prezzi inflazionati. I 15 miliardi delle ditte di vendita, persino gli irregolarizzati per gli sbagliati mesi, hanno utilizzato questo stratagemma con solo per evadere il fisco, ma anche per riciclare i pallets rubati. Una pecunia in legno senza di acciaio può costare fino a 20 euro. Per un metro cubo è acquistata al mercato il-

legale si spende quattro volte di meno. Non è un problema da prendere sottogamba, bisogna pensare anche al rischio per la salute dei consumatori. I.R.A. è il titolare di una delle grandi di trasporto vittime di ripetuti furti. Il proprietario si dice certo di quel che ha incrociato alle porte dell'azienda. Che infatti ha hanno trovato sacchetti, che ammassa sacchetti possono soffrire alla consegna di irregolarizzati e sostanze pericolose per la salute - denunciata denunciando gli la risposta - e poi quelle stesse perdute furtive sono i riciclatori della frode o in quelli della farina, siamo certi che non c'era contaminazione. Secondo l'osservatorio sul pallet, a

tal mercato il Polverificio di Milano e l'Unionsteel Lucca. In Italia ogni anno si registra statisticamente 260 milioni di cicli di utilizzo dei bancali, di questi circa il 30 per cento è generato illegalmente. La tentazione del guadagno facile e, soprattutto, della concorrenza sleale, può giocare brutti scherzi ma che a metterli in gioco, in Veneto una società italiana di Milano nel giro di pochi anni, in realtà, arrivato a Zoro Branco, nel triangolo da società estere e da criminalità organizzata. Il tutto avrebbe permesso alla ditta di non versare le imposte dirette e di ottenere così i rimborsi Iva. Una frode complessiva che aveva portato la guardia di finanza di Treviso a sequestrare 3.700 bancali in legno. Abbastanza per trasportare i condimenti e i materiali di prodotti diretti verso le nostre tavole.

presento gli magistrato che aveva portato alla denuncia a piede libero 20 persone e 18 società in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna oltre che in Polonia e Ungheria. Sono state le analisi dei cronosaggiatori dei camion utilizzati per il trasporto dei bancali a confermare i sospetti. In base alle documentazioni i pallet si sarebbero dovuti spostare per centinaia e centinaia di chilometri in Italia, in realtà, arrivato a Zoro Branco, nel triangolo da società estere e da criminalità organizzata. Il tutto avrebbe permesso alla ditta di non versare le imposte dirette e di ottenere così i rimborsi Iva. Una frode complessiva che aveva portato la guardia di finanza di Treviso a sequestrare 3.700 bancali in legno. Abbastanza per trasportare i condimenti e i materiali di prodotti diretti verso le nostre tavole.